



Maurizio Fondriest

Fondriest sincero «Sulla Bocchetta non ce la facevo»

PONTEDECIMO La salita della Bocchetta ha stroncato Maurizio Fondriest. Il trentino, considerato una grande speranza del ciclismo italiano, è sceso di bicicletta poco più in là del culmine, quando aveva già accumulato più di tre minuti di distacco. Una resa clamorosa, un Fondriest in difficoltà dopo la caduta nella discesa della Scoffera, ma a tagliare corto, a spiegare che non è stato quel ruzzolone a limitare il rendimento, è stato proprio Maurizio. In tutta sincerità, il ragazzo dell'Alta Luma ha infatti dichiarato: «Una giornata storta, gambe molli. Non avevo forza. Dopo le prime rampe della Bocchetta mi hanno scavalcato decine di corridori. Ho reagito, ho sperato di riprendermi in discesa, ma invece di recuperare perdeva ulteriori posizioni e allora mi sono fermato...». Insieme a Fondriest si è ritirato Giupponi e nella solita chiacchierata con i giornalisti Alfredo Martini parla di condizionamenti, di danni sofferti nella caduta, ma in cuor suo il commissario tecnico sarà certamente preoccupato. Sulla

Bocchetta, per giunta, è salita anche Visentini e sono precipitati altri possibili azzurri come Giovannetti e Chioccioli. «Pazienza», dice il buon Alfredo. «Abbiamo ancora tre corse per valutare i vari candidati. Intanto prendiamo nota della bella prova di Bugno e della tenuta di Cassani, elemento sulla cresta dell'onda da alcune settimane. Mi sono piaciuti Colagè, Amadori, Baronechelli, Volpi e Tomasini, ho ammirato il coraggio di Vannucci e ho visto un Saronni che gradatamente va migliorando. Da controllare Gavazzi e non soltanto Gavazzi...». Sono giorni di tensione per Alfredo Martini. I problemi da risolvere sono più d'uno. C'è da recuperare Argentin che terminò il Giro di Danimarca con un'ottima prova di Olanda. C'è un Fondriest che a fine stagione verrà operato al setto nasale e che da tempo lamenta preoccupanti disturbi alle vie respiratorie. Ci sono elementi sotto tono, c'è un gruppo con poche certezze e non sarà facile trovare quattordici elementi (dodici titolari e due riserve) che diano le garanzie di una nazionale potente e agguerrita. □ G.S.

Una convincente conferma
Terza vittoria consecutiva
ottenuta con astuzia ma
anche con «buone gambe»

Il Mondiale è vicino
Al ct azzurro però
il «Giro» ha portato più
delusioni che promesse

Bugno, dagli Appennini alle Ardenne

Terza vittoria consecutiva di Gianni Bugno al Giro dell'Appennino. A Pontedecimo ha regolato in volata Colagè e Volpi, dimostrando ancora una volta di aver recuperato perfettamente la condizione dopo il noto infortunio alla spalla. Inutile nascondere che è lui una delle principali pedine a disposizione di Martini in vista del mondiale belga di Renaix. In netta difficoltà invece Maurizio Fondriest, ritirato.

GINO SALA

PONTEDECIMO. Gianni Bugno realizza un bel «tris» nel Giro dell'Appennino. Tolo il chiodo dalla spalla fratturata nella quarta tappa del Giro d'Italia, il reduce del Tour si presenta al giudizio di Alfredo Martini con un successo «ragionato» sulla tremenda Bocchetta e fortemente voluto nelle azioni conclusive, quando Gianni ha dimostrato di possedere l'intuito e le gambe per respingere i vari assalti e per imporsi facilmente in volata a spese di Colagè e Volpi. Un Bugno, tutto considerato, non propriamente esplosivo, ma sicuramente in buona forma e sufficientemente armato per essere considerato una delle principali pedine della nazionale azzurra che Martini va completando fra promesse e delusioni. Le promesse di rincalzo di uomini di appoggio i cui nomi si rispecchiano nei primi posti dell'arrivo di ieri, una classifica dove c'è anche il vecchio Baronechelli; le delu-

sioni date dal ritardo (7'30") di Chioccioli e Giovannetti e soprattutto dai ritiri di Fondriest e Giupponi, in parte giustificati da una caduta, ma soltanto in parte e infatti l'onesto Fondriest non cerca scuse. Domenica prossima la Tre Valli Varesine, nella settimana successiva la Coppa Bernocchi e la Coppa Agostoni con la speranza che tutto vada per il meglio, che Martini possa mettere insieme una squadra capace di ben figurare nel mondiale belga di Renaix. Era una domenica piena di sole e di colori, di dolci e freschi promontori. Terra di Liguria non molto distante dal mare, per intenderci, e mi aspettavo una bella partenza, fasi tambureggianti nel clima di un mattino ventilato, ma bastava poco per capire che avrei fatto mezzogiorno senza tirar fuori il taccuino. Un gruppo a passo di lumaca sulla Castagnola, idem a Crocetta di Otero, altrettanto sui pendii della Scoffera, perciò più di



Bugno sul traguardo «mostra i muscoli»

metà gara con un plotone lento e compatto. La Scoffera e quindi la picchiata su Genova, una picchiata da brividi per Giupponi e Fondriest, entrambi spaventati da un capibollo che procura loro qualche spallatura e qualche timore in vista della tremenda Bocchetta. La Bocchetta in un pomeriggio di follia che sembra disegnare i tornanti della dura salita. È il momento più alto della corsa, sono nove chilometri di rampe cattive, di gra-

dini che mordono, è un terreno senza squilli di tromba e senza grandi voli perché mancano le aquile, mancano i veri scalatori. Ma è comunque un campo di battaglia poiché in cima il terzetto composto da Colagè, Cassani e Tomasini precede di 10" Amadori, di 26" Bugno, Volpi, Loro, Baronechelli, Savini, Conti e Vannucci, di 35" Vona e Franceschini, di 54" Conti, di 1'15" Giovannetti, di 1'23" Saronni e Gavazzi, di 2'43" Chioccioli,

di 3'10" Fondriest e Visentini. La Bocchetta ha dato fuoco alle polveri, ha fatto vittime illustri. Si è fermato Giupponi, si ferma anche Fondriest e dopo il secondo passaggio dalla Castagnola vediamo tredici uomini al comando, vediamo Bugno, Amadori, Baronechelli ed altri sette elementi piombare sul trio di punta. Adesso è lotta ai ferri corti. Su Gioveti attacca ripetutamente Vannucci. Gli rispondono Bugno, Baronechelli, Colagè, Amadori, Volpi e Cassani ed è un finale con una volata a sette. Vani gli allunghi di Amadori e Volpi. Bugno controlla egregiamente la situazione e la gente di Pontedecimo lo acclama vincitore davanti a Colagè. Vincitore per tre volte consecutive, un Giro dell'Appennino che per Gianni è diventato terra di conquista, di sorrisi e di applausi.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gianni Bugno (Chateau d'Ax) km. 234 in 6 ore 05', media 38,774; 2. Colagè (Alba Cucine); 3. Volpi (Gewiss Bianchi); 4. Cassani (Gewiss Bianchi); 5. Vannucci (Selca); 6. Amadori; 7. Baronechelli; 8. Franceschini a 37"; 9. Vona a 43"; 10. Tomasini; 11. Savini; 12. Loro; 13. Ballerini a 1'03"; 14. Moro; 15. Saronni a 1'06"; 16. Vitali; 17. Corti; 18. Letti; 19. Pedretti a 2'14"; 20. Salvador. Partiti 122, arrivati 60.



Carl Lewis, una delle grandi attrazioni al Sestriere

Seul si avvicina, e tutti i suoi protagonisti sono in pista
La lotta di Mennea contro se stesso e quella a distanza tra Johnson e Lewis

L'atletica scalda i muscoli

L'atletica corre verso Seul. Ben Johnson vola nel vento, Steve Cram risorge mentre Sebastian Coe soffre. Sestriere prepara un grande meeting in altura con «Big» Ben e Carl Lewis protagonisti in gare diverse. Pietro Mennea medita e prepara l'ennesimo grande ritorno nel nome del «potere del cervello». Sogni e realtà si confondono in attesa delle aspre e infinite verifiche imposte dalla realtà.

REMO MUSUMECI

«Non ha chances a Seul, anche perché non mi sembra che sia più veloce che nell'87». «Big» Ben Johnson, come al solito intralciato da una lieve balbuzie - gli accade quando è chiamato a esprimere concetti aspri - non ha avuto parole tenere per il grande «nemico» Carl Lewis. A Ottawa il campione e primatista del mondo ha vinto il titolo canadese del 100 correndo in 9'90 con l'aiuto di una brezza gagliarda e illegale pari a 3,7 metri al secondo. Il bel cronometro gli ha ridato il buonumore perduto e subito ha ritenuto giusto e lodevole avvertire il «nemico». I due grandi campioni non si affronteranno prima di Seul e così non avremo altra possibilità che

valutarne le prestazioni cronometriche e le giuocanone. Ma «Big» Ben non si sente guascone e in effetti ha ragione lui. Il canadese di origine giamaicana non ha altro impegno che quello di affrontare i 100 metri e non c'è nessuno come lui che sappia gestirli con altrettanta maestria. È dunque, soprattutto esaminando il risultato di Ottawa, non ci resta che assegnargli il ruolo del favorito. Perché? La ragione è molto semplice: perché «Big» Ben corre solo in cento mentre Carl Lewis, meno giovane di quattro anni rispetto alla straordinaria razza di Los Angeles, sogna di ripetere in terra coreana l'impresa leggendaria realizzata in California.

Carl Lewis non ha ancora imparato la tecnica dell'avvio: parte infatti con molta allegria, come se avesse accanto rivali addomesticabili e altrettanto sprovveduti. Lui dimentica - o finge di non sapere - che «Big» Ben è il re delle partenze e che tra lui e il canadese in fase di avvio c'è almeno un metro. Carl Lewis ha una sola possibilità, se vuol battere «Big» Ben: lasciar perdere il salto in lungo e i 200 e dedicarsi, anima e corpo, alla corsa più breve. Ma non lo farà mai anche perché non è del tutto saggio chiudersi le porte del 200 e del salto in lungo, specialità che potrebbero consolargli una più che probabile sconfitta sui 100. Ben Johnson in un certo senso vive tranquillo consapevole com'è di avere nell'ingordigia del rivale il più grande alleato.

Ora l'11 i due campionissimi correranno a Sestriere dove la quota, duemila metri sul livello del mare, potrebbe aiutare il campione olimpico a cancellare l'ormai vecchio limite di Pietro Mennea. A questo proposito c'è da dire che la Federatetica internazionale non può più gingersi sfoggiando la margherita. I record in altura non valgono e comunque non possono che essere in un contesto preciso. La laaf deve considerare i primati soltanto i tempi ottenuti su piste al livello del mare istituendo tabelle speciali per le prestazioni in altura. E comunque a Sestriere «Big» Ben e Carl non si affronteranno nemmeno a Zurigo: il grande scontro lo vedremo a Seul. Ed è giusto che sia così.

A Sestriere, reduce dai 200 metri di Grosseto, ci sarà anche Pietro Mennea racchiuso nello sfogon del *brain power* («il potere del cervello») e nel sogno di scongiurare l'usura degli anni che passano. Che Mennea possa ancora tradurre in realtà i suoi bei sogni è la prova che lo sprint italiano si è tanto scolorito da non somigliare nemmeno alla lontana alla realtà di ieri e alla tradizione.

A Birmingham i trials britannici - non così crudeli e definitivi come quelli degli Stati Uniti - ci hanno restituito uno dei più grandi campioni del mezzofondo e cioè Steve Cram, elegantissimo e un po' fragile campione inglese. Steve

ha corso e vinto gli 800 metri in 1'44'16, terza prestazione mondiale della stagione. Steve Cram a Seul correrà 800 e 1500 metri e già si annuncia una doppia sfida, da non perdere, col marocchino Said Aouita. Birmingham ci ha ridato Steve Cram e ci ha sottratto Sebastian Coe, solo quarto in una semifinale dei 1500 metri. Ora «Seb» spera che i selezionatori mettano sull'altro piatto della bilancia la sua gloria sportiva e tutto quello che ha dato allo sport britannico. Spera dunque che gli assegnino il terzo posto, ancora libero, sui 1500 metri. Sarebbe un peccato privare i 1500 metri olimpici della inimitabile falcata del grande veterano.

L'atletica italiana, impegnata nei giochi politici delle elezioni e dunque sciupata, si prepara al confronto del 13 e del 14 a Cesenatico col Canada. Dopo la terribile lezione di Neubrandenburg ci potremo consolare con un successo e magari con qualche bella prestazione di Alessandro Lamborghini e di Francesco Panetta. In attesa che nsorgano Stefano Mei, Alberto Cova e Gabriella Dorio.

Arriva il grande tennis all'ombra del Cervino

Il circuito del Nabisco Grand Prix approda a Saint Vincent dove da oggi a domenica prossima si disputerà il terzo campionato internazionale di tennis della Valle d'Aosta. Il cileno Rebolledo è il campione in carica. Lo svedese Carlsson e l'argentino Jaito sono i favoriti d'obbligo. Gli italiani Cancellotti, Pistolesi, Nargiso, Cané, Colombo, tenderanno di contrastarli. La presenza di Vilas, tennista e poeta.

BRUNO LI CONTI

Il circuito del Grand Prix non conosce soste, non rispetta festività, non osserva turni di riposo. Ha un solo imperativo, categorico: giocare sempre. Ed ecco quindi il Barium del tennis approdare in Valle d'Aosta per un appuntamento, il terzo, che sta diventando ormai un classico di

Ferragosto. E forse mai, come in questa occasione, i giocatori sono lieti di parteciparvi. Nell'incanto della Valle d'Aosta, a Saint Vincent, si disputa un torneo diverso da tutti gli altri. Il Grand Hotel Bullia ospiterà la manifestazione con i suoi campi a ridosso della Alpi in una cornice davvero in-

imitabile. In più il torneo della Valle d'Aosta, pur con un montepremi modesto (si fa per dire 93 400 dollari effettivi) ed un tabellone a 32 posti, è riuscito in soli tre anni di vita a conquistarsi un suo spazio nel mondo ormai impenetrabile del Grand Prix. L'appuntamento con il grande tennis sta dunque per iniziare. Il terzo torneo internazionale prende il via oggi per concludersi domenica prossima. Il campione uscente è Pedro Rebolledo, 28enne cileno di Santiago, che vinse il titolo battendo il nostro Francesco Cancellotti per 7-6, 4-6, 6-3. L'attrazione principale, nonché numero uno del seeding, è numero 16 del mondo, è lo svedese Kent Carlsson,

ventenne da Eskilstuna che proprio da noi, in Italia, ha conosciuto i primi momenti di celebrità. Vi giunse circa quattro anni fa in compagnia di altri costanei come Lundgren, Svensson, e Gunnarson, per uno stage a Genova. Poi vi ritornò e incominciò la sua scalata nel mondo del tennis professionistico vincendo il suo primo titolo a Bari nel 1986. Kent è nordico come aspetto, alto, biondo, occhi azzurri. Assolutamente mediterraneo, proprio latino in campo: nervotico ed agitato. E poi ha una grandissima passione. I cavalli (possiede due splendidi trottoiri in Svezia).

Carlsson fresco reduce dal torneo di Kuzbuehl dove ha disputato il finale contro Emilio Sanchez, cercherà di far suo il torneo della Valle d'Aosta dove la maggior insidia, almeno sulla carta, gli verrà dal numero due del tabellone, e numero 25 del mondo, l'argentino ventiquattrenne di Buenos Aires Martin Jaito, il finalista di Roma 1987, cliente pericoloso per chiunque sulla terra battuta. Saranno pure della partita Mancini, Tulasne, Arraya.

La partecipazione italiana vede innanzitutto Simone Colombo che ha ottenuto una wild card (le altre due sono state assegnate a Goran Ivanisevic, il vincitore del trofeo Bonfigli ed al nostro Baldo) e che ha vinto la prima edizione di questi campionati. E poi Francesco Cancellotti, il

numero uno d'Italia, numero 70 della classifica mondiale, che fu sconfitto nella finale dell'anno scorso. Quindi avremo Massimo Narducci, Claudio Pistolesi, Diego Nargiso, Paolo Cané, Omar Camporese, Claudio Panatta e Massimo Cierro, per quanto riguarda l'entry list ufficiale. Insomma avremo un bel numero di italiani ammessi direttamente al tabellone oltre eventualmente coloro che supereranno le qualificazioni. Infine, e lo abbiamo volutamente lasciato per ultimo, vi sarà la presenza di Guillermo Vilas che proporrà il proprio 17 agosto compirà 36 anni. Con Connors è l'ultimo epigone di un tennis che probabilmente va scomparendo. Con i nmi

REGIONE EMILIA ROMAGNA
U.S.S.L. N. 26
dei Comuni di:
San Giovanni in Persiceto - Crevalcore
S. Agata Bolognese - Sala Bolognese

Avviso di gara

La U.S.S.L. n. 26, Corso Italia, 58 - San Giovanni in Persiceto (Bo) provvederà ad esepire, in attuazione della Delibera n. 1595 di Comitato di Gestione del 17/12/87 esecutiva ai sensi di Legge come meglio integrata e modificata dalla successiva deliberazione n. 979 del 12/7/1988, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del Padiglione centrale ex casa colonica di via Marzocchi - S. Giovanni in Persiceto da destinarsi ai servizi di laboratorio analisi nell'ambito del nuovo complesso ospedaliero.

La gara sarà esepita con il metodo di cui all'art. 71 punto 2 della L.R. 22/80 avuto riguardo a quanto previsto dall'art. 24 comma 1° lett. b) della Legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni, assumendo come elementi di valutazione:

- valore tecnico dell'opera;
- tempi per l'esecuzione dei lavori;
- prezzo;
- costi di gestione, manutenzione ed esercizio.

Sono ammesse offerte anche in aumento. In tal caso l'amministrazione si riserva di aggiudicare i lavori salvo il riparamento dei necessari mezzi finanziari. A norma dell'art. 17 - capo 5 comma 2° della Legge n. 67 - 11/3/1988 il valore di incremento percentuale è fissato nella misura del 5%.

Sono ammessi a presentare offerta Raggruppamenti temporanei di imprese ai sensi degli artt. 20 e segg. della Legge 684/77.

Le imprese riunite, o che dichiarino di volersi riunire, dovranno inderogabilmente indicare nella domanda di partecipazione le imprese mandanti e la Capogruppo mandataria.

Ai fini dell'Art. 21 comma 2) e 3) Legge 584/77, come modificato dall'art. 9 Legge 687/84, si precisa che la categoria prevalente è la 2 per importo di lire 1.600.000.000; mentre sono scorporabili le opere relative a:

- cat. 5a L. 150.000.000
- cat. 5b L. 150.000.000
- cat. 5c L. 150.000.000

Si ribadisce quindi che l'ammissione alla gara è subordinata al possesso complessivo da parte della o delle imprese riunite dell'iscrizione a tutte le categorie suddette (2 - 5a - 5b - 5c) sia singolarmente che a livello di raggruppamenti temporanei.

Luogo di esecuzione dei lavori Città di San Giovanni in Persiceto (Bo).

L'importo complessivo dei lavori a base di appalto ammonta a L. 1.092.836.021.

Easo comprende, in particolare, i seguenti compensi per lavori a misura:

— Opere edili	L. 808.913.721
— Impianti di climatizzazione ed idrosanitari	L. 160.999.000
— Impianto elettrico di illuminazione e di messa a terra	L. 122.923.300
Totale	L. 1.092.836.021

Ciascuna Impresa o Raggruppamento di Imprese dovrà presentare, allegato alla domanda di partecipazione, la seguente documentazione, successivamente verificabile che, nel caso di Raggruppamento, dovrà essere riferito a ciascuna Impresa partecipante:

- a) certificato di iscrizione all'A.N.C. di data non anteriore ad un anno per le categorie e gli importi richiesti;
- b) dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate nell'art. 13 della Legge 684/77;
- c) dichiarazione concernente la cifra di affari, globale e in lavori, dell'Impresa negli ultimi tre esercizi;
- d) dichiarazione dei titoli di studio e professionali dell'Imprenditore e/o dirigenti dell'Impresa;
- e) l'elenco dei lavori simili più importanti eseguiti negli ultimi tre esercizi, con l'indicazione dell'importo del periodo e del Committente. In calce al predetto elenco le imprese, relativamente a quelli ultimati, dovranno dichiarare di avere effettuato l'esecuzione a regola d'arte e con buon esito;
- f) l'elenco delle attrezzature e dei mezzi d'opera di cui disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- g) dichiarazione circa l'organico medio annuo della Impresa ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni;
- h) dichiarazione dell'Impresa, o delle imprese, di essere recati sul luogo dei lavori ed aver preso atto di tutte le condizioni e circostanze inerenti le opere oggetto del presente avviso di gara.

I lavori in oggetto sono finanziati con contributo regionale.

Gli interessati con domanda in bollo all'U.S.S.L. n. 26 - Ufficio Protocollo - C.so Italia n. 58 - 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo), possono chiedere di essere invitati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le documentazioni già presentate all'U.S.S.L. 26 in sede di 1° Avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 62 del 15/3/1988, non saranno ritenute valide al fini dell'ammissione alla gara di cui al presente avviso.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

San Giovanni in Persiceto, 1 agosto 1988

IL PRESIDENTE Luigi Mazzanti